

da Germania, Spagna, Portogallo e Fiandra. L'Italia non era importatrice. I dati statistici, che comunica con abbondanza l'Autore, illustrano le variazioni della congiuntura cagionate dalle guerre condotte nei paesi importatori.

Poichè lo storico dispone di documenti demografici molto circostanziati, il capitolo sullo stato sociale è d'un particolare interesse. Nel 1671 la popolazione d'Exeter è di circa 11.000 anime e cresce, in 130 anni, di circa 5000 abitanti. È in maggioranza nella massima povertà: nel 1671, il 70 % della popolazione è a carico della assistenza pubblica. Nell'Ottocento si manifesta un miglioramento. Numerosi figli d'operai divengono bottegai o carrettieri o albergatori. Nel medesimo tempo la media dei salari rilevasi un poco, senza pervenire tuttavia a disperdere la miseria.

Il libro dello H. descrive con rimarchevole vivacità l'ordinamento economico e sociale d'una grande città provinciale dell'Ottocento inglese e può servire di modello per i lavori di storia urbana o regionale. La materia è logicamente ordinata e la documentazione massimamente accurata. Un'osservazione soltanto sulla presentazione del testo. Avremmo bramato che l'indice del volume fosse più analitico. Dare il solo titolo dei capitoli è d'un laconismo troppo accentuato, che sfortunatamente non faciliterà la consultazione dell'eccellente opera dello Hoskins.

J. A. VAN HOUTTE

R. ZENO, *Documenti per la storia del diritto marittimo nei secoli XIII e XIV*, un vol. di pagg. CIX-286, Torino, Lattes, 1936.

Grande importanza ha per la storia del diritto marittimo la ricerca e la pubblicazione degli atti — posseduti in copia dagli archivi delle nostre antiche città marinare — relativi ad affari mercantili marittimi. Il volume dello Zeno porta a questo riguardo un contributo notevolissimo. L'abbondanza e la varietà dei documenti raccolti è un elemento già molto notevole per l'apprezzamento del lavoro. Se poi si tien conto che la maggior parte degli atti mercantili marittimi presenta la particolarità che essi non rappresentano il diritto locale ma vanno oltre i confini del luogo dove avviene la contrattazione, in quanto si riferiscono a norme ed usi in vigore per tutta una riviera (nel caso del lavoro dello Z. la riviera siciliana) e talvolta per tutto il Mediterraneo, è chiaro come attraverso lo studio di tali documenti si possa pervenire a precise conclusioni circa la struttura del diritto marittimo dei secoli XIII e XIV.

Gli atti pubblicati nel volume dello Zeno si trovano nel R. Archivio di Stato e nell'Archivio comunale di Palermo. Essi vanno dal 1286 al 1350 e comprendono numerosi contratti di commenda, *societas maris*, noleggio, cambio, e prestito marittimo, assicurazioni di merci e di navi, e di nolo, arbitrati, procure, vendite e contratti di costruzioni di navi, costituzione di ipoteca e di pegno sulla nave e sul nolo, quietanze di pagamenti relativi a negozi marittimi, arruolamenti di marinai, permessi di esportazione, vendita di merci viaggianti ed altri negozi di mare.

La larga introduzione comprende, oltre ad alcune osservazioni generali sui documenti trascritti in relazione alla stesura degli atti notarili in Sicilia, nonchè su alcuni elementi estrinseci dei documenti stessi (rubricazione, cancellazione e *cassatio* degli atti), anche una breve rassegna dei principali istituti di diritto marittimo quali si presentano attraverso i vari contratti. A tal uopo lo Zeno effettua opportuni confronti con altri documenti similari della stessa epoca, nonchè con norme legislative maggiormente interessanti i traffici marittimi del Tirreno e delle zone costiere del basso Mediterraneo in gran parte largamente diffuse alla fine del Duecento.

L'A., pur esaminando con occhio giuridico i vari documenti, non trascura di cogliere il fondamento economico dei vari contratti (importanti sono le considerazioni circa l'essenza del contratto assicurativo aggiunto al contratto di noleggio, sul prestito marittimo, sul contratto di commenda in forme varie atte a mascherare l'alta misura degli interessi, nonchè quelle sulle vendite e concessioni di permessi di esportazione) e compie una prima elaborazione di alcuni dati (il costo medio dei noli dal 1287 al 1309 in parecchi porti del Mediterraneo; il corso medio dei cambi per il medesimo periodo) di indubbio interesse per uno studioso di storia economica. Naturalmente, dato lo scopo del lavoro, si tratta di semplici assaggi in un materiale che, come in più punti riconosce l'A. stesso, è fonte naturale abbondantissima di notizie sulle condizioni e lo sviluppo dei traffici mercantili, sulla situazione economica della Sicilia ed i rapporti di essa con le altre regioni mediterranee.

Dopo il testo dei documenti che occupa 243 pagine, ed è arricchito da quattro *fac-simili*, vi è un glossario di termini giuridici, mercantili e della tecnica navale ed un indice dei luoghi e delle persone.

G. MIRA

ECONOMIA

REALE ACCADEMIA DEI GEORGOFILII, *La disciplina corporativa della produzione*, un vol. di pagg. 220, Firenze, G. Barbera, 1936.

Questo volume è un pregevole contributo recato dall'Accademia dei Georgofili allo sviluppo degli studi corporativi. Questa raccolta di letture tenute da studiosi eminenti è dedicata alla disciplina corporativa della produzione, con particolare riguardo all'agricoltura. Arias, Azzi, Biagi, Bottai, Brizi, Curato, Di Frassineto, Razza, Serpieri, Tassinari, portarono i migliori frutti della loro esperienza e dei loro studi per comprendere il problema della disciplina corporativa della produzione e del lavoro in agricoltura. Non s'intenda però che le soluzioni valgano solamente per tale settore dell'economia, S. E. Tassinari dice che « il corporativismo deve superare il contrasto fra agricoltura e industria, che è semplicemente assurdo in uno Stato corporativo, come ha superato quello fra capitale e lavoro » (pag. 69).

L'economia agricola non dovrà essere collettiva come la comunista, ma corporativa, cioè a dire regolata secondo i fini generali e superiori della Nazione, restando fermi i due punti dell'iniziativa privata e della privata società (Razza, p. 54), sui quali dovrà esercitare i suoi controlli, preventivi e successivi, la corporazione, che non sarà, per ciò, nè proprietaria, nè gestrice (Razza, p. 58; Arias, p. 162). La Corporazione non assorbe, ma coordina e disciplina le singole aziende (Serpieri, p. 184), con controlli e vigilanze, applicati sporadicamente in altri Stati (Brizi, p. 83 e segg.) in occasione della crisi economica mondiale, e che da noi si ordinano a sistema e costituiscono l'essenza e non solo un carattere del nostro sistema economico-giuridico.

Mentre lo Stato fascista sta affrontando con decisione e fermezza la fase propriamente corporativa, il sindacato deve trasformare la propria natura. La sola disciplina dei rapporti di lavoro non è più sufficiente (Arias, p. 156). La sua azione deve diventare creativa, innovatrice, propulsiva. Non s'arresterà più alla regolamentazione del lavoro, ma s'interesserà profondamente alla produzione agricola, dirigendo il contratto collettivo verso rapporti non considerati di mera prestazione d'opera (Bottai, p. 31). Le organizzazioni sindacali dovranno risolvere problemi per la disciplina della mezzadria e dei rapporti di piccola affittanza e del grande affitto, per la emanazione di norme sulla disciplina delle culture e per l'uso delle macchine ecc., cooperando così con le Corporazioni e integrandone l'opera, specie riguardo alle nuove relazioni che il fascismo vuol creare tra lavoro e capitale e alla relativa politica di « sbracciantizzazione » (Biagi, p. 104). I patti di compartecipazione collettiva del mantovano sono, in questo volume, richiamati più volte e indicati — con alcune riserve — come obiettivi verso i quali Corporazioni e Sindacati devono tendere con volontà e intelligenza. L'Arias vorrebbe che tale attività diventasse, in futuro, esclusiva delle Corporazioni (p. 156).

Collegati al problema dell'equilibrio tra produzione e consumo sono: il tema trattato da R. Curato (p. 115) sulla regolazione della produzione e del lavoro, ove richiama la necessità dell'equilibrio fra consumo-lavoro, e perciò dimostra preoccupazione, ma crediamo, errando, per un eccesso di attrezzatura e per il troppo risparmio, e simpatia invece per la distribuzione territoriale della produzione; e il tema sviluppato dal Tassinari sulla produzione agricola e il commercio estero, favorevole agli scambi compensati non basati sul costo *monetario*, ma sul diverso costo *in lavoro* (p. 80): il che non significa *economia chiusa*, contro la quale è l'Arias (p. 165) che la chiama « ideologia vana e nociva » richiamandosi all'esatto concetto di autonomia dato da Mussolini nel famoso discorso del 23 marzo XIV. Tenendo fermo questo punto Serpieri (p. 195) si augura che tale politica non sia a scapito della conservazione di un alto grado di *ruralità*.

Aprè il volume un'acuta ricognizione del Presidente dell'Accademia, Serpieri,